



Investimenti. Alessandra Manuli, ad Hedge Invest Sgr «Non esistono più i porti sicuri, forte volatilità anche per i bond»

Vitaliano D'Angerio

«I porti sicuri per gli investitori non esistono più, compreso il settore obbligazionario. C'è infatti un'estrema volatilità su tutte le asset class e i prossimi mesi sembrano destinati a confermare tale tendenza. La prossima decisione della Fed? Un non-evento a mio parere. Per tranquillizzare i mercati sono necessari dati economici positivi». Alessandra Manuli è l'amministratore delegato di Hedge Invest Sgr, società che gestisce 1,5 miliardi di euro in fondi hedge e Ucits. Ieri, numeri alla mano, ha spiegato in conferenza stampa i motivi del ritrovato vigore delle strategie alternative puntando il dito contro i bond che, a suo dire, «hanno perso il ruolo di protezione del portafoglio nei momenti di volatilità».

«Quando in passato c'era tensione sui mercati azionari scattava il flight to quality e gli investitori si spostavano sui bond - sottolinea Manuli -. Questa volta non è andata così». Sono infatti aumentate le correlazioni fra azioni e obbligazioni: la volatilità sui mercati

(«che è cominciata in aprile ed ha raggiunto l'apice in agosto») spingeva tradizionalmente ad aumentare la parte obbligazionaria del portafoglio per mettere al riparo gli investimenti. Gli scenari sono cambiati, complice anche la grande massa di liquidità immessa nel mercato dalle banche centrali. «Il vero problema però è la Cina, le cui

TASSI DI INTERESSE USA

«La decisione della Fed? Un non-evento. Per assicurare i mercati sono necessari dati economici positivi sulla crescita»

autorità hanno perso credibilità - ricorda l'ad di Hedge Invest - senza dimenticare ciò che sta accadendo sugli altri mercati emergenti, penalizzati dal crollo delle materie prime». I gestori di Hedge Invest sono molto negativi nel breve sugli emergenti, ad eccezione dell'India, ed hanno ridotto in modo significativo le posizioni su tali aree.

Infine il grande dubbio sui

tassi di interesse Usa e le decisioni della Fed. «Per quanto mi riguarda ribadisco che è un non-evento - dichiara Manuli -. Cosa cambia con uno 0,25% in più? Ormai quello che importa è l'economia reale. I mercati vogliono capire se la crescita economica negli Stati Uniti c'è o non c'è». Al momento i listini azionari preferiti da Hedge Invest sono quelli europei per le valutazioni più a buon mercato. Se però il problema Cina si aggrava è ovvio che i riflessi ci saranno pure in Europa.

Come si argina invece la questione volatilità con gli strumenti finanziari? Manuli qui porta acqua al suo mulino segnalando il +4,3% da inizio anno dell'indice Eurohedge Global equity Eur con una volatilità del 4,8%, contro il -1,7% dell'indice Msci World e una volatilità del 12,9%. «Le strategie alternative, realizzate sia con fondi Ucits sia con hedge fund - ricorda - possono sostituire i bond in portafoglio per proteggere gli investimenti dall'eccessiva volatilità destinata a durare».

@vdangerio67